



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come crebbe il numero delle Monache, e s'aggrandì il Monastero; e d'alcune gratie ottenute per le orationi della B. Abbadessa. 6.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

di cercare più regolato modo di viuere, partirsi dalla sua prima Regola, con poca satisfatione di quelli, che si lasciano, & andare ad infastidire coloro, che se ne stauano quieti, per non hauere contezza niuna di maggior larghezza; e poi non riuscendo ne anco in questa seconda Religione, come alla maggior parte di questi tali suole auenire, ò esser causa di rilafatione à quelli, che l'accettarono, ò esser forzato ad vscirne, con poco honor suo, e degli altri; e quello che è peggio, con perpetui scrupoli, & inquietudine d'animo sino alla morte. Per questo non ci sono mancati Institutori di Religioni tanto d'huomini, quanto di donne, che

hanno con grandissima seuerità ferrato la porta à chiunque da altro Ordine religioso volesse al suo trasferirsi; posciache, come di sopra diceuammo, se bene alcune volte la cosa hà hauuto felice successo, la maggior parte delle volte però s'è prouato il contrario con pochissimo, ò quasi niun frutto di quello, che trapassò, e con notabil danno, e scapito della quiete, e della disciplina regolare in coloro, che si sono lasciati indurre à riceuere cotali trapassanti, massime in quelle Religioni, ch'erano ne' primi principij, e nel tempo nel quale maggiormente fioriuano in esse la regolare osseruanza.

CAPITOLO SESTO.

Come crebbe il numero delle Monache, e s'aggrandì il Monastero; e d'alcune gratie ottenute per le orationi della Beata Abbadesa.

HAnno le cose appoggiate sù l'auttorità di Dio questo vantaggio sopra quelle, che per configlio humano furono incominciate, che gli accidenti contrarij non solo non intrattengono loro i buoni progressi, ma pare anco, che più tosto gli promouano. Tanto sà bene il Signore conuertire ogni cosa in maggior sua gloria, e fare, che tutto aiuti à quel fine, che la sua santissima prouidenza haueua disposto, accioche la creatura s'humiglij nel suo niente; & intendano quelli, che ricalcitano alli diuini configlij, che feruentemente perseverano cooperando alle opere dell'Altissimo, e sappiano, che anco senza di loro, e senza il loro interuento si farebbono effettuate le cose, che Dio haueua preordinate, quando ben anco essi dal diuino compiacimento sottratti si fossero. L'inco stanza di Suor Dorotea, che non haueua nella Religione perseverato, non fece altro nel nuouo Monastero, se non che aggiunse nuouo stabilimento della sua

vocatione nelle antiche Monache, e nelle più nuoue fece crescere maggiormente il feruore, e la stima di quella sorte di vita tato eccellente, che non poteua esser tollerata da persone di mezana viutù. Anzi l'vscita di quella dóna diede tanto credito al Monastero, che à quello la risepero, via maggiormente crebbe il desiderio d'essere aggregate à quella tato perfetta Congregatione. Et il negotio andò in modo, che in pochi mesi il numero delle forelle era arriuato sino à sessanta. E perche ci erano anco moltissime altre, che grande istanza faceuano d'essere ammesse, si vide, che il sito del Monastero era troppo angusto per tanta gente; e però la B. Abbadesa fece raccomandare questo negotio al Senato.

Hora sapendo quei Signori, quanto perfettamente fosse Iddio seruito in quella casa, si risoluettero di promouerla per ogni maniera; e però fecero, che si comprassero certe case contigue alla casa, che habitauano le Monache, onde fu dilata-
to il

to il sito, e furono tali anco le limosine, le quali per questo effetto furono date, che si puote fabricare, & acconciare il Conuento in vna assai ampia forma, per buona e commoda habitatione di quelle diuote Religiose. Dauano tutte le sopradette cose grandissimo credito alla S. Abbadessa appresso le sue figliuole, ma più ancora il fecero alcuni auenimenti miracolosi, che in questi tempi accaderero.

Il gran feruore delle sorelle, le quali con grandissima diligenza attendeuanò à mortificarsi senza hauere alcun riguardo alla sanità corporale, & il disagio di molte cose, le quali, non ostante l'incredibile vigilanza, e prouidenza dell'Abbadessa, mancauano in vna casa nuouamente eretta, furono in gran parte cagione, che non poche delle più debili s'infermassero. Sopra queste, conforme al suo antichissimo costume, vegliaua giorno, e notte la caritatiua Madre, e procuraua con ogni possibile industria, che d'ogni cosa necessaria fosse loro proueduto. Voleua trouarsi presente ogni volta, che veniuano i Medici, e con grande affetto raccomandaua loro le sue inferme. Ma si vide, che alquante di esse erano talmente soprafatte dalla vehemenza del male, che chiaramente predissero i Medici, ch'elle ne doueuanò rimanere perpetuamente inhabili per le funzioni della Religione. All'annuncio di queste nuoue si ritirò in se stessa la serua di Dio, & hauendo preso consiglio col suo celeste Sposo, fece resolutione di fare con l'oratione quello, che con gli humani medicamenti non poteua ottenersi; per tanto si ritirò in Chiesa, fa iui diuota, e feruente oratione, e poi leuandosi, secondo la dispensatione delle gratie dal Cielo riuelatele, vò all'infermaria, & ad alcuna delle amate fa applicare alcuni de' rimedij già prescritti da' Medici, con li quali in breuissimo tempo ricuperarono la pristina sanità; ad altre per allhora non fece altro, se non dir loro parole di grandissima consolatione, onde rimasero

tutte confortate, e conformi al voler diuino. Altre poi (massime alquante, che haueuano infermitadi incurabili) liberò subito del tutto, e perfettamente risanate le mandò in Chiesa inanzi al Santiss. Sacramento à ringraziare la Diuina clemenza del singular dono, che loro haueua fatto. Furono le sopradette marauiglie tanto manifeste, che se bene l'humile serua di Dio, perche à lei, & alla sua virtù attribuite non fossero, s'andaua ingegnando di coprirle, e voleua, che più tosto si credesse, che le naturali virtù delle medicine fossero state cagione della salute di quelle sorelle; nondimeno non si poteua tanto disimulare la verità, che tutta la casa, & in particolare le inferme istesse, non intendessero chiaramente, che la mano dell'Altissimo haueua iui operato per i meriti di lei, accioche ella ne diuenisse appresso tutti più gloriosa. Ma vn'altro caso molto più manifestamente fece ciò apparire: Vna fù di quelle sei Nouizze, le quali da principio erano state vestite dalla Beata, fù Suor Lucia Codagnelli. A questa, nella distributione degli vffici, era stata data la cura di lauorar l'horto del Monastero. Hora vn giorno, mentre ella se ne stà zappando la terra, non sò in che modo, si diede inauedutamente della zappa sopra il piede, e fù tanto forte il colpo, che tutto il piede rimase spiccato netto dalla gamba. Fù la meschina soprapresa da vn'intensissimo dolore, e dallo spasimo ancora, che incontanente le entrò nella ferita, onde inalzato vn grandissimo grido, cominciò disperatamente à piangere la sua sciagura. Le Monache, da questi gridi spauentate, corrono alla volta di Suor Lucia, e vedono il piede tutto spiccato, e lei distesa in terra tutta infanguinata. A sì doloroso spettacolo non sapendo le pouere Monache, che farsi, si diedero à piangere (rimedio ordinario delle donne, e de' fanciulli) poiche si vedeuano quella sorella morire nelle mani, senza souenir loro alcun partito, che fosse à proposiro. Ci fù
chi

chi correndo andò à portar la nuoua di questo fatto alla Madre, la quale in estremo sconfolata, & afflitta, venne volando colà, doue tutte le forelle con li suoi accompagnauano i gridi della meza morta Suor Lucia. Quiui raccomandando di cuore questo caso al suo celeste Sposo, & in spirito confortata, si riuolta alla forella, e le dimanda in dono quel piede tagliato, e già perduto. Concessele l'inferma di buona voglia, e la Beata prendendolo in mano, con la sua sinistra appoggiolo alla giuntura dellagamba nel proprio luogo donde era stato reciso, e poi con la destra beneddetolo, lo riunì talmente, che ne segno, nè vestigio alcuno del taglio gli restò, come se mai tocco stato non fosse; e la Monaca, cessato ogni dolore, e spasimo, restò del tutto risanata. Doppo questo la S. Abbadessa riuoltasi à Suor Lucia: Questo piede, disse, vi confegno, con tal conditione, che come cosa mia, per l'auenire lo gouernarete, & habbiate riguardo di non fargli più male alcuno. Tanto disse la Beata; e la buona forella consolatissima, e d'allegrezza lagrimando, promise riuerentemente di far quanto le era stato ordinato; e poi genuflessa ringratiò il Signore, e la sua Madre Superiora della gratia tanto miracolosamente riceuuta. La fama di questo stupendo auenimento corse in breue tempo per tutta la Citta, onde ne furono all'altissimo Iddio reso le douute lodi, e la sua Serua ogni giorno più cresceua di credito, e stima appresso à tutti.

Furono li sopradetti miracoli segnala-

tamente notabili; ma non meno fù degna di memoria vn'altra gratia, che nella necessit  spirituale di vna delle forelle ottenne la B. Abbadessa. Era vna delle Nouizze molto trauagliata dal demonio in varie guise, e poco meno che ridotta alla disperatione, per cagione d'alcune vehementissime tentationi, che la carne ribellante alla determinatione dello spirito già molti giorni le daua. Non haueuano giouato nulla gli ordinari rimedij delle orationi, delle discipline, e de' cilicij; anzi tanto pi  pareua, che crescesse questa diabolica impugnatione, quanto pi  le dette armi spirituali si adoperauano. Finalmente, come ad vltimo rifugio, ricorse la tribolata alla Madre Abbadessa, à cui con grande affanno raccontò la sua tentatione, & il poco profitto ancora, che gli ordinarij rimedij haueuano fatto. Sorrise la Beata vn poco, e con faccia giouiale disse alla forella: Farete voi pr tamente quello, che io vi dir ? Tutto far , disse la forella, con la maggior prontezza, che mi sar  possibile. Allhora replic  la Beata: andate, e pigliate quel libro, che iui vedrete, apritelo, & in quella carta, che prima vi si parer  dinanzi à gli occhi, trouarete presentaneo rimedio alle vostre angoscie. Obedi la Nouizza, & aprendo il libro, lesse, & in vno istante si senti tanto confortata nell'anima, e di maniera rasserenato il cuore, che à pena le era rimasta la memoria delle passate afflittioni. E fù questo fauore celestiale tanto permanente, che da indi inanzi n  quella, n  somiglianti tentationi pati mai pi  sino alla morte.

